

Governance e gestione

L'infrastruttura è il bene più importante, il vero fattore discriminante della concorrenzialità e dell'identità dell'impresa. Che fare quando l'infrastruttura It diventa virtuale?

Le principali aziende di software del mondo sono impegnate da qualche anno in un profondo riallineamento della propria linea prodotti. Una linea che ha come target primario il controllo e potremmo dire il "benessere" dell'infrastruttura informatica aziendale.

La storia della relazione tra economia e informatica indica un percorso di ubiquità e pervasività sempre crescente. Dal mainframe a Internet abbiamo vissuto tante rivoluzioni e oggi secondo i ricercatori di Forrester stiamo cavalcando la cresta della prossima ondata evolutiva: quella dell'It everywhere, dell'informatica dappertutto.

A questo proposito significativo è il pensiero di Mauro Solimene, country manager della filiale italiana di Ca, che è ancora più drastico sul valore dell'informatica nel contesto aziendale. L'infrastruttura è il bene più importante, il vero fattore discriminante della concorrenzialità e dell'identità dell'impresa. «Tutto il resto, ormai, è commodity, è quasi tutto uguale. E sto parlando di molti processi interni e i servizi che arrivano dall'esterno. È qui dentro», dice Solimene picchiando il dito sul rettangolo che ha disegnato su un foglio per simboleggiare il campo d'azione dei Chief Information Officer, i responsabili dell'It, «che l'azienda si distingue dalle altre.»

Secondo Gartner la sfida che il Cio dovrà affrontare nei prossimi anni sarà la creazione di valore competitivo per la sua impresa. Saranno queste figure a determinare il tracciato di innovazione strategica dell'impresa. C'è però un piccolo problema. Oggi il Cio trascorre gran parte del suo tempo affrontando la crescente complessità delle proprie infrastrutture hardware e software accumulate nel corso degli

anni. È una sorta di caos ordinato che per l'80% prevede una spesa finalizzata unicamente alla manutenzione, alla gestione del day by day. E infatti se il Pil a livello mondiale cresce del 4%, il costo dell'information technology aumenta del 6%. È un costo che occorre ridurre, se si vuole reindirizzare la risorsa informatica verso i suoi reali obiettivi. Generare innovazione e, con essa, margine competitivo e valore economico.

La missione dei system integrator e degli operatori del settore It diventa quella di affiancare il Cio nel suo delicato compito, il che implica uno sforzo non solo tecnologico ma anche culturale. Anche perché negli ultimi tempi le infrastrutture informatiche hanno imboccato con decisione una strada chiamata virtualizzazione, fattore che introduce un ulteriore elemento di difficoltà. L'identità tra software e computer che aveva caratterizzato il passato oggi lascia il posto a una crescente dissociazione tra le funzionalità delle singole applicazioni e le risorse logiche di calcolo o archiviazione da un lato e il complesso substrato di fisicità, corrispondente all'hardware, dall'altro. Oggi un singolo potente server può ospitare un numero elevato di "macchine virtuali" del tutto indipendenti tra loro (anche se materialmente sorretta da un'unica Cpu).

La disponibilità di un certo volume di spazio su disco viene erogata grazie a una rete di dispositivi fisici dislocati in datacenter geograficamente distribuiti.

Il desktop che il singolo lavoratore della conoscenza vede sullo schermo del suo "thin client", viene in realtà completamente gestito da una macchina virtuale che risiede altrove. Tutto questo comporta enormi vantaggi in termini di ottimizzazione delle ri-



Andrea Nobili,
General Manager di Tc Systems

sorse fisiche, alleggerimento dei requisiti hardware per la singola postazione di lavoro, efficienza complessiva delle applicazioni e qualità dei servizi. Ma sull'altro piatto della bilancia rimane un obiettivo non certo immediato da raggiungere: assicurare il governo, la gestibilità e la sicurezza (si parla di Eitm Enterprise It Management) in un ambiente informatico che non può più essere identificato in una risorsa ben distinta.

I principali brand puntano a rispondere a questo radicale mutamento di prospettiva con una nuova linea di soluzioni gestionali dedicata all'aspetto specifico dell'automazione del data center, concettualmente situato su un gradino più elevato rispetto all'insieme di soluzioni per l'ottimizzazione dell'infrastruttura.

Le nuove soluzioni destinate alla Data Center Automation introducono una serie di funzioni nuove ma soprattutto definiscono un nuovo obiettivo: il trasferimento delle funzioni gestionali che siamo abituati a pensare in un contesto di infrastruttura reale verso gli ambienti virtuali che oggi costituiscono la base "filosofica" del data center visto come centrale di erogazione di servizi on demand, come modello ideale di piattaforma hardware astratta, agli occhi dell'utilizzatore, dalla fase di attivazione ed erogazione del servizio. E con questi obiettivi, la virtualizzazione rappresenta un punto di svolta definitivo per tutti coloro che si occupano di infrastruttura It e del suo controllo.